2024, VOL. 22, N. 45, pp. 528 - 537 ISSN 2279-9001

Lifelong Lifewide Learning

ESPERIENZE

La formazione degli insegnanti professionali in Italia, Austria e Germania.

Vocational teacher education in Italy, Austria and Germany.

Paolo Di Rienzo, Università degli Studi Roma Tre.
Maria Caterina De Blasis, Università degli Studi Roma Tre
Giovanni Serra, Università degli Studi Roma Tre.

ABSTRACT ITALIANO

Nell'ambito della formazione dei formatori, riveste un ruolo peculiare e di specifico interesse la formazione degli insegnanti professionali. Insegnanti competenti e preparati, infatti, rappresentano un requisito fondamentale per un'efficace formazione professionale, a sua volta centrale per la prosperità economica e il benessere sociale di un Paese. Migliorare la formazione degli insegnanti professionali significa permettere anche un miglior funzionamento dell'intero sistema di IeFP anche in ottica di *lifelong learning*. Nel presente contributo gli autori intendono offrire una panoramica sulle *governance* in tema di formazione degli insegnanti professionali in Italia, Germania e Austria, partner di "PAGOSTE", un progetto Erasmus+ finalizzato a migliorare la formazione degli insegnanti professionali ucraini a partire dalle esperienze e dalle testimonianze dei tre Paesi europei.

ENGLISH ABSTRACT

In the scope of teacher education, the training of vocational teachers plays a special role and has a specific interest. Skilled and trained teachers, in fact, are a fundamental prerequisite for effective vocational education, which is central to a country's economic prosperity and its social welfare. Improving the training of vocational teachers also means enabling the entire education and training system to function better, also in terms of lifelong learning. In this paper, the authors aim to provide an overview of governance in vocational teacher education in Italy, Germany and Austria, partners in "PAGOSTE", an Erasmus+ project aimed at improving Ukrainian vocational teacher education starting from the experiences and evidence of the three European countries.

Introduzione

Il progetto *"PAGOSTE: New mechanisms of partnership-based governance and standardization of vocational teacher education in Ukraine"* è nato con lo scopo di fornire, attraverso le esperienze di Austria, Germania e Italia, una "via" per la formazione degli insegnanti professionali in Ucraina. In questo contributo si darà conto della parte relativa allo studio dei sistemi europei di governance.

Autore per la Corrispondenza: Paolo Di Rienzo - Università degli studi Roma Tre, Dipartimento di Scienze della Formazione. E-mail: paolo.dirienzo@uniroma3.it

La professionalizzazione degli insegnanti che lavorano nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale (IeFP) è spesso considerata più complessa rispetto al sistema educativo generale in quanto le competenze degli insegnanti professionali hanno un impatto significativo non solo sugli studenti, ma anche sulla qualità stessa dell'IeFP e sulla possibilità di rendere i servizi educativi idonei a sostenere l'apprendimento permanente nonché più funzionali rispetto al mondo del lavoro.

Il successo della formazione degli insegnanti professionali è infatti un prerequisito indispensabile per un efficace ed efficiente funzionamento dell'IeFP di un Paese (Grollmann, 2008). Risulta poi fondamentale per la prosperità economica e il benessere sociale degli individui anche in termini di una più agevole transizione dalla scuola al lavoro (Miguel, 2010). Promuovere quindi una migliore formazione degli insegnanti professionali consente di migliorare l'intero sistema di istruzione e formazione anche in ottica di *lifelong learning*.

Come da Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea (2020), infatti, l'IeFP deve fornire a giovani e adulti quelle conoscenze, abilità e competenze indispensabili per un mercato e, più in generale, per una società in continua evoluzione. Gli investimenti sull'IeFP e, di conseguenza, sui docenti in essa impegnati devono poi favorire l'inclusività e le pari opportunità, sostenere l'equità sociale e la prosperità, incoraggiare la resilienza. Un criterio generale di qualità dell'IeFP è sicuramente quello di assicurare un allineamento tra le aspettative degli istituti professionali e le motivazioni e le competenze dei futuri insegnanti. La questione di tale allineamento fa spesso i conti con il divario che si riscontra tra teoria e pratica quando si parla di formazione degli insegnanti dell'IeFP e di come ciò che apprendono nei loro percorsi di studio possa essere applicato in classe. Una *governance* basata su diverse forme di partenariato, così come proposto nel suddetto progetto, può essere allora un valido strumento per affrontare questo problema, coinvolgendo le stesse scuole di IeFP in attività mirate quali, per esempio, la definizione e lo sviluppo di appositi curricula di studio o di più efficaci metodologie didattiche.

La consapevolezza che non esistono modelli validi in via definitiva, ma un patrimonio di esperienze che permettono di affrontare questioni politiche simili in altri contesti (Grootings & Nielsen, 2009), consente di approcciarsi in maniera critica tanto a principi e concetti che si sono rivelati efficaci in altri Paesi quanto a eventuali errori o fallimenti. I workshop e i seminari realizzati nel corso del progetto "PAGOSTE" hanno permesso ai partner di condividere dettagliate indicazioni sui rispettivi sistemi di *governance* in tema di formazione degli insegnanti professionali, a cui si rimanda per la puntuale definizione delle fonti.

Il sistema italiano

In Italia si completa l'obbligo di istruzione scolastica scegliendo tra licei, istituti tecnici, professionali e percorsi di IeFP. Le prime tre sono scuole di competenza statale e hanno durata quinquennale, mentre quelle di IeFP sono di competenza regionale e hanno una durata minima di tre anni, al termine dei quali si consegue una qualifica professionale.

È altresì prevista la possibilità di frequentare anche il quarto anno e ottenere così un diploma di tecnico professionale, oppure passare agli istituti statali e proseguire ulteriormente i propri studi. I percorsi di IeFP affiancano alle tradizionali conoscenze teoriche, un'elevata componente pratica attraverso lezioni svolte da esperti di vari settori, attività laboratoriali e tirocini (Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2024).

Per diventare docenti degli istituti quinquennali, occorre una laurea magistrale (LM) (triennale per gli insegnanti tecnico-pratici), un percorso universitario formativo abilitante da 60 CFU, il superamento di un concorso su base regionale o interregionale e un anno di prova in servizio con esame finale e valutazione conclusiva. Il percorso da 60 CFU è a frequenza obbligatoria e si conclude con una prova scritta e una lezione simulata. Il suo obiettivo è quello di far conseguire l'abilitazione all'insegnamento attraverso l'acquisizione di elevate competenze linguistiche e digitali nonché di competenze e conoscenze teoriche e pratiche in ambito pedagogico, psicopedagogico, didattico e metodologico.

I docenti neoassunti devono sostenere un periodo di formazione in prova e sono seguiti da un tutor che ha il compito di orientarli, facilitare il processo di costruzione della propria identità professionale, accompagnarli nell'acquisizione delle competenze e delle conoscenze necessarie non solo per insegnare, ma anche per monitorare il processo di formazione personale e dei propri studenti. Devono inoltre seguire un periodo di formazione in servizio, obbligatoria, permanente e strutturale, proprio in prospettiva di apprendimento permanente. Le singole scuole definiscono le attività formative tenendo conto del piano nazionale delle politiche educative (che il Ministero dell'Istruzione adotta sentite le organizzazioni sindacali competenti), delle priorità individuate e degli esiti dei piani di miglioramento delle scuole.

Le Università svolgono un ruolo importante nella formazione permanente degli insegnanti attraverso corsi di perfezionamento e specializzazione; formazione degli insegnanti tutor e Master.

Il formatore che opera nell'ambito dell'IeFP gestita dalle Regioni e dalle Province autonome si differenzia leggermente dal docente. Mentre quest'ultimo è essenzialmente un "esperto di contenuti", il formatore è un "esperto di processi", che svolge ruoli diversi a seconda della situazione: tutor, formatore, leader di un gruppo. La sua funzione è quella di sostenere il processo di apprendimento, orientando e motivando gli studenti, rafforzando il legame tra istruzione/formazione e mercato del lavoro, aggiornando le competenze professionali degli studenti. Il formatore può operare anche in contesti aziendali, di istruzione/formazione, *placement*, consulenza, orientamento, ecc.

La formazione dei formatori di IeFP non è regolamentata a livello nazionale né esiste un registro ufficialmente riconosciuto o procedure formali di reclutamento. I requisiti minimi, stabiliti dal contratto collettivo nazionale di lavoro, prevedono una laurea o un diploma di scuola superiore, oltre a una certa esperienza professionale nel settore specifico.

Il formatore è inoltre tenuto a partecipare regolarmente a programmi di aggiornamento, sia all'interno sia all'esterno dell'organizzazione in cui opera. Ogni Regione o Provincia autonoma stabilisce i propri standard per la formazione pre-servizio dei formatori, in modo da garantire la qualità dell'offerta formativa proposta.

Il percorso formativo degli insegnanti e degli insegnanti tecnico-pratici si articola in tre fasi: formazione iniziale, formazione nell'anno di prova, formazione in servizio. Tale disegno non deriva da una sola norma, ma è il risultato di diversi provvedimenti che vanno a formare un quadro complesso in cui entrano in gioco, con modalità e responsabilità differenti, una serie di attori: il Ministero dell'Istruzione; il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione; i sindacati della scuola; scuole e Università; imprese, centri di formazione professionale, associazioni ed enti culturali.

Molto diversa è la realtà dei formatori che operano nell'IeFP organizzata e finanziata dalle Regioni. In questo caso, infatti, la formazione dei formatori dipende dalle leggi regionali che regolano l'accreditamento degli enti di formazione. In molti casi, sono le stesse Regioni e Provincie autonome a organizzare degli appositi corsi.

Nel 2018 SWG (Grassi, 2018) ha condotto un'indagine volta a rilevare l'impatto della Raccomandazione europea EQAVET (Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea, 2009) sul sistema italiano della formazione professionale. Dall'indagine emergono alcuni dati interessanti, per esempio che il 79% dei formatori ha una laurea, mentre il 60% non è formatore a tempo pieno, ma svolge altre attività professionali. Solo il 33% degli enti incentiva la formazione dei propri formatori e un terzo di essi offre sussidi economici a questo scopo. Il 37% degli enti definisce un numero minimo di ore di formazione annuali e il 30% impone ai propri formatori un obbligo di formazione, senza però definirne il monte ore. Un'alta percentuale di formatori (73%) afferma di svolgere attività di aggiornamento dedicate sia alle competenze tecniche sia a quelle didattiche e gli ambiti nei quali dichiarano di aver maggiormente migliorato le proprie competenze riguardano la conoscenza dei meccanismi della formazione professionale (+2,4%); la didattica per competenze (+1,8%); le conoscenze tecniche relative al proprio compito (+1,6%); le capacità didattiche generali e quelle di valutazione (+1,5%).

Il sistema austriaco

In Austria esistono diverse tipologie di docenti, a seconda delle materie che andranno a insegnare. Dopo aver completato uno specifico percorso formativo, conseguono il titolo necessario per l'insegnamento, ma per poter avere un contratto di lavoro a lungo termine sono anche chiamati a completare una LM della durata di cinque anni.

Per quanto riguarda i docenti dell'IeFP, le maggiori differenze dipendono dal tipo di scuola: se a tempo pieno o parziale (formazione duale che combina istruzione professionale in aula e percorsi di apprendistato *on the job*).

Per insegnare materie economiche nelle prime, ad esempio, è necessario conseguire una laurea in economia e poi una LM in "Business education". Nell'Università di Vienna, tale LM prevede 150 crediti ECTS (*European Credit Transfer and Accumulation System*) così suddivisi: 5 per i metodi di ricerca, 20 per la tesi, 24 per il tirocinio didattico, 52 dedicati a corsi sull'economia e la didattica, 25 di istruzione economica e pedagogia, 24 a scelta dello studente. Nel corso della LM, deve essere svolto anche un tirocinio in una scuola a tempo pieno.

Il suo obiettivo è quello di collegare le conoscenze teoriche apprese nei corsi universitari con la pratica di un'aula scolastica. I tirocinanti sono accompagnati da uno o più docenti tutor e devono tenere diverse lezioni nel corso di un intero semestre. Il loro lavoro viene poi valutato sia dagli insegnanti dell'IeFP sia dai professori universitari. Un ulteriore requisito che occorre per insegnare in un istituto professionale è un'esperienza lavorativa di due anni in un settore aziendale pertinente.

Il programma di "Business education" abilita all'insegnamento, ma offre anche altri sbocchi professionali che vanno dall'economia all'amministrazione, dalla consulenza alle risorse umane, fino all'educazione degli adulti. Grazie a questo specifico percorso di studi, la formazione degli insegnanti di economia e commercio, in Austria, è quella maggiormente specialistica nonché l'unica nel campo dell'IeFP che forma i futuri docenti in un modo chiaro e ben definito.

Per gli insegnanti di discipline tecniche è obbligatorio conseguire una laurea nella materia di riferimento e avere tre anni di esperienza lavorativa in un settore attinente. Una volta soddisfatti questi criteri, si può iniziare a insegnare negli IeFP ma, parallelamente all'esercizio della professione, bisogna seguire anche un corso universitario dedicato alla formazione dei docenti che prevede 60 ECTS, di cui 30 dedicati all'educazione e alla pedagogia e 30 riservati agli aspetti didattici. Il corso prevede anche la realizzazione di una tesi e una fase pratica che ha lo scopo di collegare contenuti teorici ed elementi pratico-educativi. I percorsi di tirocinio nelle diverse scuole forniscono anche un orientamento ai futuri docenti e favoriscono la cooperazione tra i docenti universitari e quelli degli istituti professionali.

La scelta di *governance* austriaca, che consente agli insegnanti professionali di iniziare a lavorare dopo la laurea e i tre anni di esperienza, va incontro a quei docenti che hanno fatto studi tecnici, hanno iniziato a lavorare e solo dopo hanno deciso di divenire insegnanti. In questo modo possono conseguire il titolo necessario per esercitare la professione mentre hanno già iniziato a insegnare. Questa modalità risulta utile anche per quelle persone che invece hanno deciso da subito di divenire insegnanti. In questo modo, infatti, hanno la possibilità di iniziare a lavorare e, parallelamente, conseguire i crediti necessari per completare l'iter formativo.

Per quanto riguarda i percorsi di formazione duale, gli insegnanti professionali devono conseguire una qualifica professionale insieme a tre anni di esperienza lavorativa in un settore pertinente.

Soddisfatti questi obblighi, il docente può iniziare a insegnare ma, al contempo, deve intraprendere un percorso di studi universitari che prevede il raggiungimento di 240 ECTS così ripartiti: 120 per le conoscenze specialistiche, 60 dedicati a studi pedagogici, 60 a corsi di didattica. Anche in questo caso è prevista l'elaborazione di una tesi e l'impegno in una fase pratica. Il programma universitario per la formazione di questa tipologia di insegnanti prevede un numero maggiore di ECTS rispetto ai docenti impegnati nelle scuole a tempo pieno poiché questi ultimi hanno già conseguito una LM e hanno quindi una conoscenza più dettagliata rispetto ai primi. Gli insegnanti del sistema duale sono così chiamati a recuperare questo *gap*.

In Austria sono tre le istituzioni principali impegnate nella *governance* dell'IeFP. In primo luogo le Università e i College, entrambi responsabili dei contenuti di studio nonché della gestione della formazione degli insegnanti professionali. Troviamo poi il Ministero dell'Istruzione, responsabile dello sviluppo degli specifici curricula, dell'amministrazione generale e della pianificazione strategica del sistema scolastico. Tutto ciò in accordo con il Governo e gli *stakeholder* (industrie, camera di commercio, ecc.). Il terzo polo è rappresentato infine da un direttorio, responsabile dell'attuazione operativa delle leggi scolastiche, per la garanzia di qualità, la supervisione e il controllo, nonché l'applicazione delle norme sull'occupazione e il diritto di rappresentanza del personale delle scuole pubbliche.

Poiché in Austria esiste una differenza tra la formazione degli insegnanti di IeFP a tempo pieno e del sistema duale, si trovano anche due diverse istituzioni responsabili della loro formazione: le Università e le scuole speciali di formazione dei docenti. Entrambi gli istituti sono indipendenti e autonomi nei loro processi decisionali in tema di contenuti e programmi formativi. Lo Stato o il Governo non possono emanare direttive, sebbene sia prassi che il Ministero dell'Istruzione e gli Atenei si confrontino regolarmente per pianificare curricula di studio conformi al mercato del lavoro e alle diverse modifiche che periodicamente vengono apportate ai programmi scolastici. È infatti il Governo, attraverso il Ministero dell'Istruzione, a essere responsabile dei programmi di studio nei diversi tipi di scuole. Indica, quindi, una direzione e fornisce consigli su come gestire corsi e contenuti di studio.

Il direttorio dell'istruzione, presente in ogni Stato federale, in qualità di autorità amministrativa del Governo, coadiuva il Ministero dell'Istruzione nello svolgimento delle attività operative nelle diverse scuole del Paese.

Il sistema tedesco

Le competenze degli insegnanti dell'IeFP tedesca vengono acquisite nel corso di una formazione suddivisa in tre fasi: studi universitari basati su programmi di pedagogia; tirocinio preparatorio (durante il periodo di studi); formazione continua in servizio.

Le norme che inquadrano la formazione degli insegnanti professionali sono racchiuse in un "accordo quadro" in cui sono descritti i requisiti educativi e le qualifiche degli insegnanti di IeFP, nonché gli standard per la loro formazione pedagogica.

Il percorso formativo dura almeno sei semestri nel programma triennale e almeno due in quello magistrale. Insieme alla fase dedicata alla pratica si arriva a un totale di 10 semestri che equivalgono a 300 ECTS. È inoltre obbligatorio avere almeno 12 mesi di esperienza lavorativa specifica sulla materia che si andrà a insegnare.

Il piano di studi comprende contenuti pedagogici con particolare attenzione all'IeFP o all'istruzione aziendale, nonché alla didattica della specifica disciplina e di una seconda materia di insegnamento, insieme a studi di carattere pratico (90 ECTS). Si hanno poi corsi di specializzazione professionale sulla propria materia principale e corsi per l'insegnamento di una seconda materia (180 ECTS) e, infine, una tesi di laurea (30 ECTS). La suddivisione dei crediti può essere soggetta ad alcune piccole variazioni (di 10 ECTS)

apportate dai singoli Stati federali, ma deve comunque raggiungere sempre il totale di 300 ECTS. Il periodo formativo si conclude con un diploma o con il primo esame di Stato.

Il sistema tedesco di formazione degli insegnanti professionali prevede poi un'attività propedeutica all'insegnamento che può durare dai 12 ai 24 mesi e ha l'obiettivo di assicurare anche una formazione sul campo. Tale servizio termina con un secondo esame di Stato, il cui superamento consente di completare formalmente la qualifica di insegnante. La terza fase, quella della formazione in servizio, ha invece lo scopo di garantire che le competenze degli insegnanti professionali siano continuamente aggiornate e in linea con lo sviluppo delle singole discipline e con le pratiche aziendali.

Per sostenere la qualità dell'insegnamento nell'IeFP e per evitare un'elevata eterogeneità tra i diversi Stati federali, sono stati individuati alcuni standard in cui vengono definite le principali competenze dei docenti, raggruppate in quatto categorie: conoscenza corretta e pertinente della materia; capacità di promuovere lo sviluppo personale degli studenti; capacità di valutare equamente le conoscenze degli studenti; innovazione per il costante aggiornamento delle competenze in relazione agli sviluppi sociali, culturali e tecnologici.

In Germania, la maggior parte degli insegnanti in formazione possiede già una qualifica professionale nel proprio settore e quindi inizia la prima fase del percorso formativo avendo già acquisito una certa esperienza professionale.

I corsi di laurea per l'IeFP combinano materie scientifiche e applicate a programmi teorici e pratici delle scienze dell'educazione. Le prime coprono la maggior parte degli ECTS, mentre i secondi riguardano contenuti generali di pedagogia e di didattica, ma anche la didattica delle specifiche materie di insegnamento. Per creare contesti di apprendimento che favoriscano in maniera efficace teoria e pratica, i tirocini nelle scuole professionali sono componenti obbligatorie del programma di studio.

I contenuti dei curricula, però, variano tanto tra i diversi Stati federali quanto tra le diverse Università, creando potenziali problemi di riconoscimento della qualifica di insegnante da uno Stato all'altro. Anche il tirocinio può assumere diverse forme: alcuni *Länder* hanno introdotto un semestre pratico in cui gli studenti possono insegnare nelle scuole professionali, mentre altri lo suddividono in più moduli. La struttura degli stage richiede quindi molti sforzi di coordinamento tra le diverse istituzioni coinvolte.

Il tirocinio, supervisionato da un tutor, può prevedere una parte iniziale di *onboarding* e familiarizzazione (*job shadowing*), per poi passare all'insegnamento attivo nel secondo modulo. Gli studenti, pertanto, sviluppano in maniera graduale le loro competenze pedagogiche. All'inizio della fase dell'insegnamento attivo ci sarà un approccio meno impegnativo e più centrato sull'insegnante, seguito poi da un insegnamento centrato sullo studente e dalla capacità di progettazione didattica. Gli insegnanti in formazione acquisiscono esperienze anche al di fuori delle lezioni frontali, partecipando a conferenze, incontri con i genitori o anche feste scolastiche.

La complessa struttura della formazione degli insegnanti professionali, insieme alla necessità di un insegnamento di alta qualità nell'IeFP, richiede il coinvolgimento e il coordinamento di diversi attori che condividano la responsabilità di soddisfare la domanda socio-economica di insegnanti professionali ben formati e competenti. Alcune

istituzioni partecipano direttamente alla formazione degli insegnanti, mentre altre ne programmano i quadri di riferimento o gli ambienti di lavoro.

I principali attori nella *governance* degli insegnanti professionali sono il Ministero dell'Istruzione, la Conferenza permanente dei Ministri dell'Istruzione e degli Affari culturali, gli istituti statali per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti, le Università che offrono corsi per docenti di IeFP, le scuole professionali delle singole città o dei distretti. Lo Stato federale, rappresentato dalla Conferenza permanente, esercita il proprio ruolo fissando standard educativi, sia trasversali sia specifici, per ogni materia di insegnamento. Il Governo federale, invece, in accordo con i 16 *Länder* può avviare politiche di riforma di carattere generale. Le Università, in linea con gli standard previsti, sviluppano i curricula scientifici per la formazione attraverso programmi che devono essere aggiornati in base alle ricerche più recenti. Hanno quindi libertà di insegnamento nei piani di studio e nelle metodologie. Le scuole professionali sono invece responsabili della presa in carico degli insegnanti professionali in formazione e del loro tutoraggio. Forniscono poi il materiale empirico per condurre eventuali ricerche e aggiornare così il contenuto dei programmi universitari. Gli istituti statali per la formazione e il perfezionamento degli insegnanti, infine, propongono corsi che integrano la pratica scolastica e i tirocini nei corsi di laurea. Fungono poi da ponte comunicativo tra le scuole professionali e gli Atenei e sono gli unici responsabili della seconda fase della formazione degli insegnanti professionali, ovvero quella del tirocinio preparatorio.

Conclusioni

Il ruolo del sistema di IeFP è evidentemente fondamentale per sfruttare al massimo le opportunità insite nei processi di cambiamento che investono il mondo occupazionale e la società in generale, per consentire la crescita dell'occupazione e per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di competenze. Un'IeFP ben strutturata contribuisce poi a minimizzare i rischi sociali come la disoccupazione e a facilitare le transizioni nel mercato del lavoro (Guarascio & Sacchi, 2017).

Negli ultimi anni, le trasformazioni digitali e tecnologiche hanno dimostrato l'importanza di percorsi formativi basati sulla cooperazione e sulle reti di partenariato tra aziende e istituzioni educative. Un'articolata offerta formativa va infatti strutturata intorno alla formazione aziendale, alla flessibilità organizzativa, all'aggiornamento delle competenze, al riconoscimento dell'apprendimento informale e alla diffusione della formazione tecnologica, anche all'interno dei diversi enti, in una prospettiva di *lifelong learning* (Di Rienzo, 2024). Lo tesso Consiglio dell'UE raccomanda di promuovere sistemi di apprendimento basati sul lavoro, potenziando la formazione professionale e ampliando le opportunità di riconoscimento e convalida delle qualifiche e delle competenze acquisite al di fuori del circuito dell'istruzione formale (Consiglio dell'Unione europea, 2015).

Gli istituti di IeFP, in Italia e non solo, offrono programmi sempre più ibridi che interpretano l'istruzione professionale come un mezzo per evitare la disoccupazione giovanile e, più "tradizionalmente", come uno strumento per garantire il fabbisogno di forza lavoro qualificata. Il futuro dell'IeFP, in Europa, sarà quindi via via più pluralistico e con approcci all'apprendimento più diversificati (Cedefop, 2017). Appare quindi sempre

più necessario puntare sulla formazione degli insegnanti professionali, anche attraverso proposte strutturate di cooperazione tra la filiera dell'IeFP e gli enti formativi. Tra i nodi cruciali del sistema duale, infatti, troviamo proprio la partecipazione di ogni parte sociale alla gestione del sistema (Ballarino, 2013). Gli investimenti, economici e non solo, in tema di formazione degli insegnanti professionali potranno rivelarsi produttivi ed efficaci solo se saranno associati alla capacità di ogni parte in causa, interna ed esterna, di intervenire attivamente nell'attento monitoraggio e valutazione dell'esistente, analizzando anche le esperienze messe in campo al di fuori del nostro Paese.

Note degli autori

Il contributo è il risultato del lavoro congiunto dei tre autori. Per la stesura è da attribuire l'introduzione e le conclusioni a Paolo Di Rienzo, il paragrafo 1 a Giovanni Serra, i paragrafi 2 e 3 a Maria Caterina De Blasis.

Riferimenti bibliografici

Di Rienzo, P. (2024). *Educazione e apprendimento degli adulti*. Carocci.

Ballarino, G. (2013). Istruzione, formazione professionale, transizione scuola-lavoro. Il caso italiano in prospettiva comparata. *Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana*. https://www.irpet.it/istruzione-formazione-professionale-transizione-scuola-lavoro-il-caso-italiano-in-prospettiva-comparata/

Cedefop (2017). *The changing nature and role of vocational education and training in Europe. Volume 2: Results of a survey among European VET experts.* Publications Office of the European Union.

Consiglio dell'Unione europea (2015). *Decisione (UE) del Consiglio del 5 ottobre 2015 sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2015* [2015/1848]. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Consiglio dell'Unione europea (2020). *Raccomandazione del Consiglio del 24 novembre 2020 relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza [2020/C 417/01].* Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Grassi, R. (2018). *I formatori dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e la qualità del sistema* [Conference session]. Conferenza internazionale "La risposta italiana alla Raccomandazione EQAVET", Roma. http://oa.inapp.org/xmlui/handle/123456789/307

Grollmann, P. (2008). The quality of vocational teachers: Teacher education, institutional roles and professional reality. *European Educational Research Journal, 7(4)*, 535–547.

Grootings, P., & Nielsen, S. (2009). Policy learning. Applying the changing learning paradigm for policy advice on VET reforms in transition countries. In Cedefop, *Modernising vocational education and training: Fourth report on vocational training research in Europe: background report. Vol. II* (pp. 269–292). Publications Office of the European Union.

Guarascio, D., & Sacchi, S. (2017). Digitalizzazione, automazione e futuro del lavoro. *INAP*. https://oa.inapp.org/bitstream/handle/123456789/64/INAPP_Guarascio_Sacchi_Digitalizzazione_automazione_2017.pdf?sequence=7.

Miguel, S. (2010). *School to work transition, employment attainment and VET. Theories guide for policy makers.* SOCIUS - Research centre in organizational and economic sociology.

Ministero dell'Istruzione e del Merito (2024). Scuola secondaria di secondo grado e IeFP. *Unica*. https://unica.istruzione.gov.it/it/orientamento/guida-alla-scelta/dal-sistema-integrato-0-6-anni-al-secondo-ciclo-di-istruzione/scuola-secondaria-di-secondo-grado/iefp-triennali

Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea (2009). *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale* (ECVET) [2009/c 155/02]. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.